

Tracollo produttivo per le pere italiane



L'**Organizzazione interprofessionale (OI) Pera** ha diffuso l'8 ottobre l'aggiornamento delle produzioni relativamente alla regione Emilia-Romagna, che rappresenta in termini di superfici quasi il 70% della produzione nazionale, in attesa di elaborare i dati anche per le altre regioni italiane. Dopo due annate a dir poco disastrose sul piano produttivo, quella del 2019 e quella del 2020, anche quest'anno ci si trova a fare i conti con **una produzione che raggiunge un nuovo minimo storico.**

«Purtroppo, come ci si attendeva, le previsioni effettuate a inizio luglio sono state confermate dai conferimenti di prodotto in entrata e anzi, in alcuni casi, con un peggioramento rispetto ai quantitativi preventivati» afferma **Gianni Amidei, presidente di Ol Pera**. Le gelate di fine marzo-inizio aprile hanno infatti finito per risultare eccezionalmente dannose per le pere e per tutte le varietà.

In Emilia-Romagna le nuove stime pongono **la produzione di Abate Fétel poco oltre le 40.000 tonnellate, -78% rispetto al già deficitario 2020 e -83% se il confronto viene fatto rispetto all'ultima annata definita «normale» che è quella del 2018.**

Su variazioni molto simili anche la varietà Kaiser, che segna un -78% sul 2020 e -81% sul 2018. Per le varietà più precoci le differenze rispetto agli anni precedenti sembrano meno pesanti, ma comunque altamente significative.

«A questo importante calo, oltre ai noti danni da gelo **hanno concorso anche la perdita di superfici**, in particolare per alcune varietà come Conference, Abate, Kaiser e Decana, ma anche il manifestarsi pure quest'anno della maculatura bruna e della cimice asiatica, nonché la siccità» prosegue Amidei.

«Abbiamo bisogno di sostegni finanziari immediati in modo da poter dare ai pericoltori fiducia nel futuro del comparto» conclude Amidei.